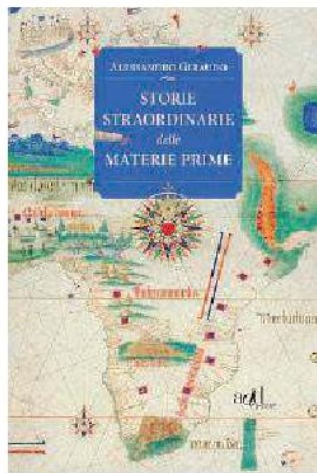


# LIBRI

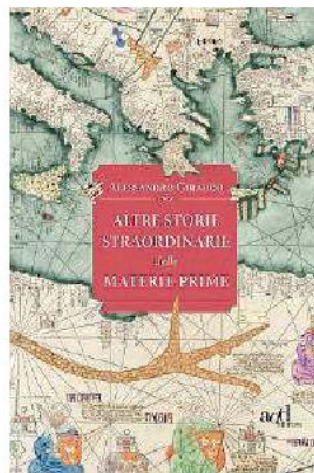
## Saggio Storie straordinarie delle materie prime

■ La crisi delle materie prime è argomento di grande attualità: essa avrà un impatto devastante sulla nostra economia, e in particolare sulle nostre tasche. Ma quello che a noi appare come un evento straordinario in realtà non lo è: da sempre le materie prime, anche quelle oggi più comuni, con le loro storie hanno plasmato la Storia, quella con la S maiuscola. Per capire meglio le dinamiche scatenate dall'accaparramento dei materiali è utile la lettura di due volumi "Storie straordinarie delle materie prime" e "Altre storie straordinarie" di Alessandro Giraud, **ADD Editore**.

L'autore è un pinerolese (è stato anche collaboratore di questo giornale) che da tempo vive e lavora all'estero. Da una quindicina di anni insegna in una Grande Ecole di Parigi (Finanza internazionale e Storia della finanza) e scrive libri (17 in totale), di cui uno tradotto in spagnolo, coreano e cinese e gli ultimi due tradotti in italiano.



"Storie straordinarie delle materie prime" racconta di caffè che si mangiava, di grani di cacao che servivano come moneta nella Mesoamerica, dell'urina che era un prodotto molto importante (contiene dell'ammoniaca), di Macao che diventa portoghese perché l'imperatore cinese voleva dell'ambra grigia, di New York venduta dagli olandesi agli inglesi contro l'isola di Run (Indonesia) per la noce moscata, gli stracci e il loro contrabbando, di carbone (le pietre ne-



re di Marco Polo), di amianto (la lana della salamandra). E ancora nei due volumi si affronta la storia degli antichi Romani che orientarono le conquiste militari anche in funzione delle materie prime che gli potessero garantire l'autosufficienza. I corsari cacciarono i galeoni spagnoli nei Caraibi per l'oro e l'argento, ma anche per la cocciniglia. Il Brasile diventò il primo produttore mondiale di caffè grazie ad un colpo di spionaggio realizzato a scapito della Guai-

na francese. Gli inglesi "rubarono" il the in Cina per piantarlo in India e il caucciù in Brasile per piantarlo ancora una volta in Asia. Nel secondo volume, che è uscito quest'anno, l'autore fa riferimento anche a talco e grafite della Val Germanasca, che hanno una lunga storia perché il talco del Pinerolese si chiamava il talco di Venezia (da dove veniva commercializzato). Attraverso una narrazione efficace e divulgativa si viaggia tra i secoli e i millenni, dall'Europa all'Australia, e si ripercorre la storia con una chiave di lettura che permette di cogliere i giochi di potere, le dinamiche di guerre e invasioni, ma anche il cambiamento dei costumi e della mentalità. Grande fascino anche per chi non ha competenze specifiche nella materia.

**PA. MO.**

L'autore presenterà i due volumi in una conferenza al liceo "Curie" di Pinerolo dove incontrerà gli studenti e martedì 14 alle 18 alla libreria Volare di corso Torino 44 a Pinerolo.

